

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Sommario FERROVIE

Il Pendolino arriva a San Pietroburgo e punta su Ucraina e Kazakistan

pag 4-5

AUTO

- ▶ Contratto GM: una sfida per imprese e sindacato
- ▶ Anche Ford punta sulla Romania
- ▶ Iveco si prepara agli autobus per il Mercosur

pag 6-9

CREDITO

Eurofidi si prepara a sbarcare in Cile

pag 10

RUSSIA

Il boom economico supera le previsioni

pag 11-12

LETTONIA

Riga batte il record di crescita nella Ue

pag 13

FILIPPINE

A Manila crescita record con inflazione dimezzata

pag 14

CILE

Santiago affronta la sfida delle infrastrutture

pag 15-16

SETTORI E AZIENDE

Auto
Tessile e abbigliamento
Vetro e alluminio
Grandi lavori
Prodotti pretroliferi
Turismo
Finanza
Trasporto aereo
Ambiente
Audiovisivi
Elettronica

pag 17-21

PAESI E MERCATI

Israele
Siria
Irlanda
Turchia
Usa
Spagna
Malta

pag 22-23

DIPLOMAZIA ECONOMICA

In America Latina c'è spazio per le nostre imprese

pag 24-25

Enel: con Endesa diventa grande in Sudamerica

Una rete di partecipazioni in quattro Paesi che fanno capo a Endesa Chile ed Enersis

Con l'acquisizione del controllo di Endesa, Enel è diventata quest'anno il primo operatore estero sul mercato elettrico del Sudamerica. In precedenza la presenza di Enel in America Latina era abbastanza limitata e interamente incentrata sulle energie rinnovabili: piccole e medie centrali idroelettriche, impianti eolici e geotermici prevalentemente localizzati nei Paesi dell'America Centrale (Panama, El Salvador, Costa Rica, Guatemala). A questi si aggiungeva una limitata presenza in Cile e Brasile. Complessivamente circa 660 MW di potenza installata netta distribuiti su 31 centrali. L'insieme della partecipazioni fa ancora capo a **Enel Latin America**. Ma lo scenario muta radicalmente con l'apporto di Endesa che invece, nell'ultimo decennio, ha perseguito una strategia di crescita mirata in Sudamerica dove è localizzato oggi quasi un terzo dell'intera potenza installata del gruppo per un totale di circa 14.600 MW per metà idroelettrici. Rilevante anche la presenza nell'attività di distribuzione con un totale pari a 11,8 milioni di clienti.

In particolare il gruppo Endesa è oggi il primo produttore in Cile, terzo mercato elettrico del Continente, con una quota pari al 37% (che sale al 38% con gli apporti Enel). Si colloca al primo posto anche in Perù (30% del mercato della produzione). In Colombia, assieme a

Empresa de Energia de Bogotá, Endesa detiene una quota di mercato pari al 21% della produzione a cui si aggiungono oltre due milioni di clienti nella distribuzione. Controlla il 20% della produzione e oltre due milioni di clienti in Argentina mentre ha una quota molto più ridotta, ma comunque già significativa sul mercato brasiliano dove però conta circa 5 milioni di clienti nella distribuzione.

segue a pagina 2

DIPLOMAZIA ECONOMICA IN MOVIMENTO

In America Latina c'è spazio per le nostre imprese

Intervista al sottosegretario Di Santo che annuncia nuove iniziative in collaborazione col Banco Interamericano di Sviluppo e l'ingresso dell'Italia nella Corporacion Andina de Fomento

Capire i nuovi scenari dell'America e individuare le iniziative che consentano all'Italia di affrontare le sfide ma anche le opportunità che si presentano. Questo l'obiettivo della terza Conferenza Italia America Latina e Caraibi, che ha consentito di radunare a Roma, per tre giorni, alcuni tra i più autorevoli leader del Continente inclusi il presidente cileno, Michelle Bachelet i Ministri degli esteri di Messico, Argentina, Perù, Bolivia, Paraguay, Panama, Honduras, Nicaragua ed Ecuador nonché autorevoli esponenti governativi di Brasile,

El Salvador, Cuba, Venezuela e infine i vertici delle principali organizzazioni internazionali. Da parte italiana, l'evento è stato aperto dal Presidente del Consiglio e concluso dal ministro degli Esteri, Massimo d'Alema. Al sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Donato Di Santo, che ha presieduto al lavoro di preparazione dell'evento, abbiamo chiesto di tracciare un bilancio dell'iniziativa che prelude al vertice tra Unione Europea e Paesi dell'America latina che si terrà in primavera a Lima.

articolo a pagina 24



Per continuare a ricevere questa newsletter inviate una e-mail a sostegnoimprese@esteri.it

Enel: con Endesa diventa grande in Sudamerica

E' il primo operatore privato del Continente. Posizione di leadership in Cile, Colombia, Perù e consistente presenza in Argentina. Cresce anche in Brasile. In Centro America il gruppo italiano punta su geotermia ed energie alternative.

Complessa l'architettura societaria: si tratta in prevalenze di partecipazioni che fanno capo a **Endesa Chile** società operativa controllata al 60% da Enersis in cui Endesa detiene a sua volta il 60%. Entrambe le società sono quotate in Borsa a Santiago. Endesa Chile è quotata anche a New York e sul mercato dei titoli latinoamericani (Latibex) di Madrid. Altre partecipazioni fanno direttamente capo a Endesa attraverso la holding **Endesa International** controllata 100%. In diversi casi (Argentina, Colombia, Perù) le partecipazioni sono assunte in consorzio con altri partner. Di seguito è indicata più in dettaglio la situazione nei diversi Paesi.

Cile Enel controlla oggi il 38% del mercato cileno della produzione elettrica. Acquisisce infatti l'intero parco centrali di Endesa Chile e di altri produttori (**San Isidro, Pangué, Celta y Pehuenche**) che fanno capo direttamente o indirettamente alla stessa società gruppo. Si tratta complessivamente di 22 impianti di cui 14 idroelettrici per un totale installato pari a quasi 5.000 MW. Si aggiungono 1,4 milioni di clienti di **Chilectra**, controllata da Enersis, che opera nella distribuzione e il gasdotto di **Electrogas**, che alimenta la centrale di San Isidro e una serie di industrie localizzate sul territorio circostante. Enel era già presente a sua volta sul mercato, sia pure su scala ridotta, con due impianti idroelettrici con una capacità totale di 90 MW. Ma soprattutto sta puntando sullo sviluppo dell'energia geotermica. Attualmente sono in corso esplorazioni in tre diverse regioni del Paese in associazione con **Enap**, l'ente petrolifero di stato, con il quale ha costituito una joint venture (**Empresa Nacional de Geotermia S.A**) di cui detiene il 51%. Punta a mettere in produzione nell'arco dei prossimi anni circa 300 MW.

Perù Enel acquisisce il controllo di **Edegel (Empresa de Generación Eléctrica de Lima)** che copre una quota pari al 24% del mercato della generazione in Perù. La partecipazione fa capo Endesa Chile, che guida con il 60% delle quote un consorzio (**Generandes**) che a sua volta controlla il 55% di Edegel. Al consorzio partecipano anche **Southern Cone Power**, un fondo che fa capo al Governo britannico e **Scotia Bank**. Il parco installato di Edegel, con una capacità installata pari a 1.426 MW include sette impianti idroelettrici (96% della potenza installata) e sette impianti alimentati a gas naturale. Sempre nel campo della produzione acquisisce anche la centrale a gas da 146 MW della **Impresa Eléctrica de Piura (Eepsa)** che fa capo a **Endesa International**. Nel settore della distribuzione acquisisce circa 1 milione di clienti di **Edelnor** (controllata da Endesa al 60%) nella regione di Lima. Edelnor è il primo distributore di energia in Perù.

Colombia Attraverso Endesa Enel arriva a controllare indirettamente il 24% del mercato della produzione elettrica. Le partecipazioni acquisite fanno capo a due diversi operatori: **Central Hidroeléctrica de Betania** interamente controllata da Endesa Chile dispone di una capacità pari a 541 MW. Gestisce un impianto idroelettrico localizzata alla confluenza tra il Rio

Potenza installata da Endesa in Sudamerica

Cile	4.567
Argentina	4.508
Colombia	2.779
Perù	1.574
Brasile	1.079
TOTALE	14.317

valori espressi in MW

Magdalena, a 340 chilometri da Bogotá che copre il 4% del fabbisogno elettrico del Paese. Ma Endesa insieme a Endesa Chile guida anche il consorzio **Cesa** che detiene il 48,5% del pacchetto azionario di **Emgesa**, primo produttore elettrico colombiano con un parco composto da 10 centrali per complessivi 2.238 MW, di cui 1.500 idroelettrici, corrispondente al 17% della potenza installata nel Paese. Il restante 51% di Emgesa è controllato da Empresa de Energía de Bogotá, in cui il consorzio Cesa detiene una partecipazione del 5,5%. Nel settore della distribuzione Endesa controlla Condensa con oltre 2 milioni di clienti nella regione di Bogotá.

Argentina La potenza installata acquisita da Enel ammonta complessivamente a circa 4.500 MW pari a circa un quinto del totale del Paese. Il portafoglio di partecipazioni in questo settore include **Central Costanera** (controllata al 60% da Endesa Chile) che gestisce otto impianti termoelettrici a ciclo combinato alimentati prevalentemente a olio combustibile per un totale di circa 2.300 MW. L'intero parco di generazione è installato nella regione della capitale dove si concentra il 45% del consumo di energia elettrica del Paese. Si aggiunge **Hidroeléctrica El Chocón** controllata al 65% da Endesa Chile. E' la seconda centrale idroelettrica argentina con una capacità installata pari a 1.320 MW. Completa la lista la centrale termoelettrica a ciclo combinato da 870 MW prevalentemente a gas della **Dock Sud** controllata direttamente da Endesa. Nel settore della distribuzione Endesa controlla anche Edelsur gestisce 2,2 milioni di clienti nella regione a sud di Buenos Aires.

Brasile Più ridotta la presenza acquisita sul mercato brasiliano dove **Endesa Brasil** e le controllate **Cachoeira Dourada** (658 MW idroelettrici) e **Endesa Fortaleza** (ciclo combinato a gas da 322 MW), nello Stato del Ceará, dispongono di potenza pari all'1% del totale Paese. Da rilevare però che, grazie a una linea di interconnessione con la

rete argentina realizzata da **Cien** (controllata da Endesa al 90%), il gruppo è in grado di fornire alla rete brasiliana fino a 2.100 MW di potenza aggiuntiva. Nel settore della distribuzione Endesa controlla **Jerj (Companhia de Eletricidade do Rio de Janeiro)** e **Coelce**, che opera nello Stato del Ceará. Complessivamente hanno circa 5,0 milioni di clienti. Enel è presente a sua volta sul mercato con un parco di 22 minicentrali idroelettriche acquisite recentemente.

Diverso il quadro per quanto riguarda il mercato del Centro America. L'apporto più significativo in quest'area, a seguito dell'acquisizione di Endesa, è rappresentato dalla partecipazione di quest'ultima al progetto **Siepac**, che prevede la costruzione di una linea di trasporto a 350 MW lunga 1.800 chilometri dal Guatemala a Panama attraverso Salvador, Costa Rica e Nicaragua che consentirà l'interconnessione delle reti di questi Paesi e la creazione di un mercato regionale dell'energia. Iniziata quest'anno sarà ultimata nel 2009. Più significativa invece la presenza diretta di Enel che opera nei seguenti Paesi:

Costa Rica Enel opera due impianti idroelettrici da 34 MW e un impianto eolico da 24 MW.

El Salvador Enel detiene il 36% delle quote della società **LaGeo**, che opera nel settore geotermico. L'azienda ha completato la costruzione di un impianto da 44 MW che si aggiungono ai 150 già operativi. LaGeo detiene anche una partecipazione nelle attività Enel in Nicaragua.

Guatemala Enel opera tre impianti idroelettrici per un totale di 76 MW. E' allo studio la fattibilità di ulteriori impianti idroelettrici.

Nicaragua In questo Paese Enel sta svolgendo attività di esplorazione geotermica attraverso la controllata (60%) **GeoNica**. Detiene 2 concessioni per esplorazione geotermica nell'area di Managua.

Panama Enel ha recentemente acquisito una partecipazione pari al 49,9% nella società di generazione idroelettrica panamense **Ege Fortuna S.A.** consentendo di disporre del pieno controllo operativo. Fortuna dispone di un impianto idroelettrico che, con 300 MW di capacità, genera approssimativamente il 30% dell'elettricità del Paese.

Energia distribuita da Endesa in Sudamerica

Cile	12.377
Argentina	14.837
Colombia	10.755
Perù	4.874
Brasile	15.438
TOTALE	58.281

valori espressi in GW/h

<http://www.amsantiago.esteri.it>

Il Pendolino arriva a San Pietroburgo e punta su Ucraina e Kazakistan

Prodotto in Italia da Alstom Ferroviaria, il treno sta incontrando grande favore sui mercati emergenti. Grazie al sistema ad assetto variabile consente ai Paesi che intendono modernizzare i loro sistemi ferroviarie, di ottenere performance da alta velocità con investimenti molto più contenuti.

Alstom Transports ha annunciato la fornitura di quattro treni Pendolino per il collegamento ferroviario da Helsinki (Finlandia) a San Pietroburgo (Russia). Il contratto, del valore di 120 milioni di euro, è il primo acquisito da Alstom in Russia nel settore ferroviario di linea e comprende un'opzione per due treni supplementari. Il cliente, **Karelian Trains**, è una joint-venture tra le Ferrovie Russe (**RZD**) e quelle Finlandesi (**VR**), che co-gestiranno i treni.

I Pendolino saranno costruiti in Italia nello stabilimento di Savigliano. Al sito di Sesto San Giovanni sarà invece affidata la progettazione dei sistemi di trazione. I treni circoleranno su una linea ad alta velocità lunga 450 km, che collegherà la città di Helsinki a quella di San Pietroburgo in 3 ore (attualmente, il viaggio dura cinque ore e mezzo) con velocità che potranno raggiungere i 220 km/ora.

La piattaforma italiana di Alstom Transport

Alstom Ferroviaria spa, che ha acquisito **Sasib Railway** (segnalamento) oltre **Fiat Ferroviaria** con le sue controllate **Elettromeccanica Parizi** e **Fiat-Sig** (Svizzera), fa capo al gruppo francese **Alstom Transport** che controlla il 70% del mercato dei treni ad alta e altissima velocità (AGV, TGV, Pendolino). In Italia opera con 7 sedi e 2.850 dipendenti. Nel nostro Paese vengono progettati e costruiti treni, metropolitane, tram, sistemi e impianti per il segnalamento e le telecomunicazioni ferroviarie, linee di contatto e sottostazioni elettriche. Inoltre vengono realizzati progetti "chiavi in mano" per metropolitane e tramvie. Oltre a produrre il Pendolino (nella foto) e il Minuetto (utilizzato da Trenitalia nel traffico passeggeri regionali), Alstom Ferroviaria ha recentemente avviato la produzione del Xtrapolis, un treno utilizzato nei collegamenti interurbani, con caratteristiche

intermedie tra le metropolitane e i treni regionali (fermate frequenti e grande portata) che può raggiungere velocità fino a 140 chilometri ora. Già circola in Cile e Australia ma sono in corso contatti per vendere Xtrapolis anche in Turchia, Tunisia, Sudafrica e Venezuela. Da rilevare che in Italia il Alstom Transport ha anche installato sulla linea Roma Napoli il primo sistema di segnalazione ERTMS di seconda generazione che consente di ridurre a poco più di tre minuti la distanza tra convogli successivi.



I convogli saranno formati da sette carrozze, per un totale di 352 posti a sedere, e saranno dotati di una business class attrezzata per permettere di svolgere riunioni di lavoro.

La consegna è prevista per i primi mesi del 2009 per la messa in servizio nel 2010. I treni ereditano il frontale, gli allestimenti interni e le specifiche tecniche dei 18 treni Pendolino già operativi in Finlandia per affrontare le condizioni meteorologiche estreme che caratterizzano gli inverni in quelle zone. Mentre il sistema di trazione, impianto di frenata e sistema assetto variabile idraulico, saranno invece mutuati dai Nuovi Pendolino in produzione per Trenitalia e Cisalpino. Per potere viaggiare sia sulla rete finlandese che su quella russa, saranno forniti di un sistema di alimentazione a doppia tensione e di impianti di sicurezza e segnalamento validi per entrambe le linee.

"Questa commessa rappresenta l'ennesimo riconoscimento a livello internazionale di una tecnologia italiana caratterizzata da una grande versatilità, soprattutto per la capacità, grazie all'assetto variabile, di mantenere velocità elevate anche in percorsi misti", sottolinea **Pier Eugenio Prina Mello**, amministratore delegato di Alstom Ferroviaria. In particolare il Pendolino, a differenza degli altri treni ad alta velocità non richiede la costruzione di tracciati dedicati con investimenti che attualmente, a seconda dei Paesi e

delle condizioni del territorio, può variare dai 25 ai 35 milioni di euro a chilometro. Contatti per l'eventuale fornitura di nuovi Pendolino sono attualmente in corso in diversi Paesi che hanno annunciato importanti programmi di ammodernamento dei rispettivi sistemi ferroviari tra cui Kazakistan, Ucraina (che condividono con la Russia una rete caratterizzata da uno scartamento più ampio di quello europeo), Algeria, Marocco e Brasile. **Alstom Ferroviaria** ha partecipato anche alla prossima missione in Vietnam a seguito del Ministro degli Esteri, **Massimo d'Alema**. Ad oggi nel sono stati venduti 440 treni Pendolino, in 12 diversi Paesi europei. Dai Pendolino, inoltre, derivano 33 navette veloci Lanzaderas utilizzate sulle linee spagnole di alta velocità e 60 treni da 250 km/h del modello CA250 in corso di fornitura alla Cina.

<http://www.ambhelsinki.esteri.it>



Contratto GM: una sfida per imprese e sindacato

Su linee analoghe anche gli accordi alla Chrysler e prevedibilmente alla Ford. L'assistenza sanitaria ai pensionati sarà gestita ora dall'Uaw. Nasce anche una griglia salariale a due livelli. Obiettivo: ridurre il costo orario del lavoro e avvicinarlo a quello degli impianti in America delle case giapponesi che continuano ad acquisire quote di mercato.

L'approvazione da parte dei lavoratori di **General Motors** in Usa, col 66% dei consensi, dell'accordo definito il mese scorso tra sindacati (**Uaw**) e azienda segna una svolta importante nella storia dei rapporti sindacali nel Paese. Seguito da un'analoga intesa alla **Chrysler** (che però deve ancora essere approvata dagli iscritti) e prevedibilmente alla **Ford** l'accordo traccia una nuova strada nella soluzione di un problema che affligge numerosi altri settori dell'industria statunitense, ma che penalizza in modo particolare l'auto: il finanziamento dei fondi aziendali di previdenza sanitaria per i lavoratori pensionati che, secondo calcoli fatti dalla GM, incidono mediamente per 1.200 dollari su ogni vettura prodotta. Gli svantaggi in materia di costi operativi imputabili ai benefit, si sono tradotti in questi anni in una consistente perdita di quote di mercato da parte delle case di Detroit a vantaggio di **Toyota**, **Honda** e **Nissan**. GM, con una quota di mercato statunitense che è ormai scesa al 25,5%, ha subito un calo accumulato di vendite nei primi nove mesi dell'anno pari al 6,6%. La caduta per Ford, con una quota di mercato ridotta al 14,4 e' stata pari al 13,3% e per Chrysler (12,2% del mercato) del 3%. Toyota, che ormai si colloca in seconda posizione sul mercato americano con il 16,2%, ha registrato invece un aumento dall'inizio dell'anno del 3,8%. Honda e Nissan, con rispettivamente il 9,7% ed il 7,2% delle quote di mercato, rilevano incrementi 2,8% e del 4,7% da gennaio.

Un fondo da 35 miliardi di dollari

La maggiore novità introdotta dal contratto approvato alla GM consiste nella

creazione, di un "voluntary employee beneficiary association" (Veba), e cioè di un fondo creato e finanziato inizialmente dalla GM e dato in amministrazione, come "trust fund" indipendente, al sindacato che si assume quindi in prima persona la responsabilità della gestione del 'welfare' sanitario degli iscritti in pensione. La dotazione iniziale sarà di 24,1 miliardi di dollari, ma GM si impegna per ulteriori contribuzioni fino a un ammontare di 35 miliardi. In cambio, dallo stato patrimoniale dell'azienda, saranno cancellati 51 miliardi di passività previste per il finanziamento del welfare dei dipendenti in attività e pensionati. In particolare, per garantire la solvibilità del fondo, saranno emesse delle obbligazioni convertibili per 5,4 miliardi. Il tal modo il Fondo potrebbe trasformarsi in uno dei maggiori azionisti della società. Il presidente del sindacato Uaw, **Ron Gettelfinger** ritiene ora che il capitale del fondo e i flussi attesi dagli investimenti, aggiunti ai contributi pagati mensilmente dai pensionati (circa 50 dollari) dovrebbero consentire di fare fronte agli impegni per i prossimi 80 anni. L'accordo influisce positivamente sull'aumento di competitività ricercato da GM per contrastare i concorrenti stranieri (soprattutto giapponesi e coreani) che non hanno a bilancio i costi relativi all'assistenza sanitaria dei propri dipendenti inclusi quelli pensionati. Il fondo permetterà, infatti, a GM di diminuire i propri costi fissi. Dal punto di vista del singolo prodotto cioè si tradurrà in un minor costo di produzione e nella disponibilità di maggiori risorse finanziarie da investire nella ricerca e sviluppo di nuovi modelli. Gli obiettivi dell'azienda ora sono di puntare su qualità, competitività ed efficienza energetica dei nuovi modelli.

I neoassunti saranno pagati meno

Non mancano, tuttavia, le incognite. Attualmente i lavoratori GM in pensione sono 340mila, ma nei prossimi anni ci saranno nuovi pensionamenti in misura consistente. L'effetto aggregato di questo fenomeno, aggiunto all'allungamento della vita dei pensionati, alla crescita dei costi e alle incognite sulla redditività degli investimenti, potrebbero pesare sull'equilibrio dei conti. E' da rilevare Fondi di questo tipo già sono diffuse in altre società di dimensioni minori e in altri settori, e che molti si sono trovati in passato in condizioni di insolvenza. L'accordo con il sindacato, che è stato definito dal chairman di GM, **Rick Wagoner**, come "il più complesso e difficile" nella storia delle due parti, si occupa anche degli aspetti salariali, con una serie di aumenti 'una tantum' (il primo sarà di 3 mila dollari e l'importo totale equivarrà a una crescita del 3-4 per cento annuo). Ma soprattutto introduce, anche in questo campo, una rilevante novità: General Motors infatti creerà uno schema di retribuzione a due livelli per i lavoratori affidati a mansioni cosiddette "non-core". Per questi il salario, mediamente, sarà pari a circa la metà della media di 28 dollari dei lavoratori attuali. Si tratterà comunque di neoassunti che andranno a sostituire lavoratori che andranno in pensione. E' da rilevare che secondo dati GM attualmente il costo medio del lavoro per l'azienda, inclusi oneri indiretti, ammonta a 73 dollari all'ora rispetto ai 45 degli stabilimenti Toyota in Usa. In cambio il sindacato ottiene il mantenimento dei posti di lavoro e degli impianti produttivi negli Stati Uniti. Non solo, ma GM si impegna a rendere permanenti 4.000 posizioni lavorative ad oggi temporanee.

Obiettivo: frenare la delocalizzazione

Restano immutati nella sostanza, ma più restrittivi negli obblighi imposti ai beneficiari (accettazione di spostamenti su altri siti) anche i cosiddetti "jobs bank", sorta di cassa integrazione per lunghi periodi durante i quali i lavoratori disoccupati iscritti al sindacato, impegnati nella ricerca di un nuovo lavoro, percepiscono l'intero salario. Secondo Wagoner l'accordo aiuterà GM a colmare i gap competitivi e consentirà all'azienda di mantenere una forte presenza produttiva negli Stati Uniti

e di investire nel futuro. General Motors, infatti, non si era mai dichiarata contraria a promettere il mantenimento di impianti produttivi e posti di lavoro negli Usa, purché ciò non significasse continuare a sostenere un costo del lavoro più alto rispetto ai concorrenti asiatici. L'alternativa, infatti, sarebbe consistita in un'accelerazione del processo di delocalizzazione già in atto. Su linee analoghe è la bozza di contratto (tentative contract deal) siglato alla Chrysler che prevede un esborso da parte dell'azienda di 10-11 miliardi di dollari al nuovo Fondo previdenziale gestito dal sindacato. Anche alla Chrysler sarà poi introdotta una griglia salariale a due livelli con una soglia base di 14 dollari ora per i lavoratori 'non core' (pari alla metà della paga percepita attualmente dai lavoratori in linea di montaggio) e garanzie occupazionali. Rientreranno inizialmente in questa fascia 11 mila lavoratori che dovrebbero sostituire altri attualmente occupati nelle stesse mansioni a cui saranno offerte soluzioni di prepensionamento. Sono previsti anche limitati aumenti salariali (3-4 per cento annuo), un premio una tantum di 3 mila dollari per tutti. Meno impegnative le garanzie sul mantenimento dei posti di lavoro anche perché il nuovo piano industriale del gruppo, recentemente passato sotto il controllo del fondo **Cerberus**, non è stato ancora definito.

Ora si attende la Ford

I negoziati alla Ford, sono invece ancora in corso e non sono semplici, in quanto è la casa automobilistica attualmente in maggiori difficoltà: ha perso 12,6 miliardi di dollari nel 2006 e dato in garanzia i propri stabilimenti per un finanziamento straordinario di 23,4 miliardi per far fronte al fabbisogno di liquidità. Anche per il sindacato, i nuovi accordi rappresentano un rischio e al contempo, un'opportunità. Va rilevato che la Uaw ha subito negli ultimi decenni una forte emorragia di iscritti che sono passati a 1 milione 530 mila unità del 1969 ai 538 mila del 2006. Oggi però, aggiungendo Ford e Chrysler a GM, Uaw potrebbe arrivare ad amministrare fondi previdenziali per quasi 70 miliardi di dollari. Per dimensioni sarebbe il ventesimo fondo previdenziale del Paese.

<http://www.consdetroit.esteri.it>

Anche Ford punta sulla Romania

Capacità produttiva prevista: 300mila vetture annue. Il Paese sta diventando un'importante piattaforma produttiva dell'industria europea dell'auto

L'accordo siglato dalla **Ford Motor** con il Governo rumeno per l'acquisto dell'impianto produttivo di Craiova rilancia le ambizioni della Romania a elevare il profilo degli investimenti che affluiscono nel Paese e ad affermarsi come un importante polo di produzione dell'auto in Europa. In base all'accordo la produzione della fabbrica, che in precedenza apparteneva alla coreana **Daewoo**, potrebbe totalizzare oltre 300.000 unità annue (veicoli e motori). Il Governo rumeno percepirà dall'operazione 57 milioni di euro. Ford dovrebbe investire una prima tranche di 675 milioni di euro nella ristrutturazione dell'impianto. A partire dal 2012, potrebbe partire una seconda fase con ulteriori investimenti per circa un miliardo di euro. Il numero dei dipendenti passerà dalle attuali 3.900 unità, a circa 7mila. L'acquisto dell'impianto sarà ratificato dal Governo rumeno attraverso una legge speciale. A sua volta, prima di finalizzare definitivamente l'acquisizione, Ford si è riservata di effettuare un'operazione di due diligence. Tra le aziende italiane, **Pirelli Tyre** è presente nel vicino a Craiova con una fabbrica a Slatina per la produzio-

ne di pneumatici con un target produttivo (2008) di 4 milioni di unità annue che potrebbero però salire a 8-10 milioni dopo il 2010, un impianto di filo d'acciaio per pneumatici e sta avviando la costruzione di una fabbrica di filtri antiparticolato in un parco industriale nella Contea di Gori. Mentre **Renault**, che ha acquisito nel alla fine degli anni '90 la **Dacia**, prima casa automobilistica locale, quest'anno dovrebbe superare le 200mila unità prodotte. Nel primo semestre di quest'anno le esportazioni del modello Logan, prodotto in Romania, hanno superato le 60mila unità (+50% su base annua). Il gruppo francese ha anche annunciato che intende aumentare entro il prossimo anno la capacità produttiva dello stabilimento di Mioveni a 350mila unità annue. Complessivamente l'ammontare degli investimenti effettuati in Romania nel corso del I semestre di quest'anno ammontano a circa 6,4 miliardi di euro, in crescita del 17,8%. Di questi circa 3 miliardi sono affluiti dall'estero.

<http://www.ambucarest.esteri.it>

Ford si lancia nelle low cost. Ma non farà un'anti-Logan

La divisione europea della casa di Dearborn ha comunicato che entro la fine del 2008 comincerà a fabbricare una small car nel suo nuovo stabilimento rumeno. L'autovettura - precisa una nota della Ford - non sarà una concorrente della Logan. Anche se non si anticipa nulla su come sarà esattamente questa piccola a basso costo, si ritiene che si tratterà di un'automobile derivata dall'attuale Ford Fiesta.



Iveco si prepara agli autobus per il Mercosur

La società del gruppo Fiat già produce il Ducato nello Stato del Minas Gerais e ha ricevuto un'importante commessa per la fornitura di veicoli corazzati all'esercito brasiliano.

Iveco, presente in Brasile dal 2000 con un impianto produttivo a Sete Lagoas nel Minas Gerais che occupa quasi mille persone, dove vengono prodotti veicoli leggeri (Ducato) e camion per lunghe percorrenze, a partire dal prossimo anno sta valutando la possibilità di iniziare a produrre anche autobus per uso urbano ed extraurbano.

E' un mercato in rapido sviluppo. Nel Paese infatti il trasporto passeggeri per ferrovia ha uno sviluppo molto limitato e gli spostamenti all'interno si realizzano prevalentemente per via aerea o su strada. Intanto, Iveco si appresta a produrre anche veicoli corazzati per l'Esercito brasiliano. Il contratto che l'impresa italiana ha recentemente si-

glato, prevede un tempo complessivo di quattro anni per la messa in produzione. Due anni saranno necessari per la progettazione e la costruzione del prototipo che avrà caratteristiche specifiche per le esigenze locali. Un anno sarà dedicato ai test e nel quarto anno si realizzerà la produzione delle prime sedici unità. Il valore del contratto non è stato al momento divulgato ma secondo alcune valutazioni degli esperti del settore riportate da fonti giornalistiche la richiesta potrebbe arrivare fino a 1.200 unità in un arco di tempo abbastanza ampio.

<http://www.ambbrasiliana@esteri.it>

Tutti i numeri di Iveco

Iveco è una società controllata del Gruppo Fiat con sede a Torino e costruisce veicoli industriali, autobus, e motori diesel. Il nome è un'acronimo di Industrial Vehicles Corporation (Corporazione [per la produzione di] Veicoli Industriali) e nasce nel 1975 dalla fusione di Fiat Veicoli Industriali S.p.A. (che comprendeva Fiat, OM e Lancia veicoli speciali), Unic Francia e Magirus Deutz AG Germania. Oggigiorno la società è un protagonista significativo nella produzione dei veicoli commerciali a medio carico e nel mercato dei motori, ed è ai primi posti mondiali per vendite di veicoli leggeri e da trasporto da 3,5 tonnellate.

Ha impianti produttivi in Europa, Cina, India, Russia, Turchia, Australia, Argentina, Brasile e Sudafrica ed è presente in oltre 100 paesi. Produce veicoli industriali sia stradali che da cava e cantiere, veicoli antincendio, per la difesa e per il trasporto pubblico nonché motori diesel per veicoli industriali, ge-

neratori di potenza, utilizzi marini e ferroviari. La produzione mondiale si aggira sui 150.000 veicoli commerciali e 400.000 motori diesel ogni anno con un fatturato superiore agli 11 miliardi di euro. Oggi Iveco ha 49 fabbriche, 15 centri di ricerca sviluppo, 840 concessionari, 31.000 dipendenti ed è presente in 19 paesi. Il 40% dei motori realizzati equipaggiano veicoli Iveco, il 60% viene venduto con il marchio OEM Fiat Powertrain Technologies ed equipaggia veicoli di altre case oppure ha impieghi industriali, marini, agricoli e viene utilizzato per la generazione di elettricità.



Eurofidi si prepara a sbarcare in Cile

Sarà la prima tappa di un processo di internazionalizzazione recentemente avviato. Trattative anche in Argentina e Bulgaria

Eurofidi prima struttura di garanzia fidi italiana, con oltre 31 mila imprese aderenti e 5,9 miliardi di euro di finanziamenti garantiti, sta finalizzando un accordo con la **Camara Chilena de la Costruction** per costituire il primo consorzio fidi del Cile. Un incontro è previsto a Milano tra il presidente della Cámara, **Luis Nario**, e quello di Eurofidi, **Giuseppe Pezzetto**, per la seconda metà di ottobre. L'iniziativa fa parte del programma avviato da Eurofidi per internazionalizzare la propria attività. L'obiettivo è di avviare accordi di cooperazione e joint venture con operatori di altri Paesi. L'operazione cilena, se andrà in porto, sarà la prima di questo tipo.

Eurofidi sta però procedendo anche in Argentina, dove ha avviato un rapporto diretto con la Provincia di Santa Fe e in Bulgaria dove i partner in questa fase di messa a punto del progetto sono la Camera di Commercio locale e **Bulbank** (Gruppo **Unicredit**). I consorzi fidi sono un sistema particolarmente diffuso in Italia (organizzazioni analoghe esistono anche in Germania, Paesi Bassi, Francia, Spagna e Regno Unito) ma la formula non è sempre esportabile su altri mercati, soprattutto se si tratta di Paesi in Via di Sviluppo, per il semplice motivo che molti di questi non dispongono di una normativa adeguata. "Uno dei nostri obiettivi è proprio di collaborare coi Governi locali per proporre il nostro modello", spiega Pezzetto. In particolare, tre an-

ni fa, Eurofidi avviò un programma di collaborazione con il Ministero dell'Economia cileno per fornire un supporto di consulenza che ha portato, nel maggio di quest'anno, alla promulgazione di una legge sulle 'Sociedades de garantía recíproca' (Sgr).

Contestualmente vi è stata la creazione di una società in Cile (Eurogroup) a cui dovrebbe partecipare con una quota rilevante la Camara de la Costruction, un'organizzazione assimilabile alla nostra Ance Associazione nazionale dei costruttori edili, che ha una presenza capillare sul territorio e che già gestisce diversi strumenti finanziari (in particolare fondi previdenziali). Conclude Pezzetto "L'obiettivo del processo di internazionalizzazione che abbiamo avviato copre diversi aspetti: da un lato si tratta di estendere la rete dei nostri associati anche ad altri Paesi. Contestualmente creiamo nuove possibilità di contatto tra piccole e medie imprese italiane e straniere nei Paesi in cui siamo presenti. In sostanza, la rete assume una fisionomia internazionale. Ma soprattutto possiamo estendere l'attività di garanzia anche all'operatività estera delle imprese associate. Già lo facciamo ma è evidente che potremo essere ancora più efficaci e competitivi quando avremo rapporti diretti e convenzioni stipulate non solo con le banche italiane, come avviene oggi, ma anche con quelle dei Paesi in cui andremo a operare"

<http://www.amb santiago.esteri.it>

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

Il boom economico supera le previsioni

Il pil è cresciuto del 7,9% su base annua nel I semestre. Raddoppiano gli investimenti fissi e accelera la produzione industriale. Le riserve valutarie superano i 520 miliardi di dollari. Le importazioni crescono del 36%. La metà è costituita da macchinari e mezzi di trasporto

L'economia russa ha chiuso i conti del I semestre 2007 con una netta accelerazione della crescita. Il prodotto interno lordo è infatti aumentato del 7,9% su base annua rispetto al 6% del I semestre 2006. I risultati sono ampiamente superiori alle aspettative e lasciano presupporre una revisione al rialzo del Pil per l'intero anno di oltre 1 punto percentuale rispetto a quanto previsto dalla 'legge finanziaria' (+6%). I dati statistici evidenziano in particolare l'incremento della produzione industriale (+7,7% nel I semestre a fronte del 4,4% nel I semestre 2006) anche in settori non legati al comparto delle materie prime quali quello manifatturiero, la dinamica fortemente espansiva degli investimenti fissi (+22,3% a fronte dell'11%) e l'ulteriore aumento dei consumi interni (+14,2% rispetto al 12,3%). Tale andamento positivo trova conferma anche nei dati relativi al periodo gennaio-agosto 2007. Il tasso di disoccupazione continua a diminuire (6,7% al 30 giugno 2007) e il fenomeno si accompagna a un progressivo miglioramento del tenore di vita della popolazione: il salario medio mensile si aggira sui 530 dollari USA (410 a fine 2006), laddove il reddito medio disponibile è cresciuto in termini reali del 17,5%.

Le riserve superano il debito estero

Per un Paese in cui 2/3 delle esportazioni è costituito da prodotti energetici, il permanere di prezzi elevati delle materie prime (soprattutto petrolio e gas) continua a rappresentare un fattore trainante della crescita. Gli ingenti afflussi di valuta legati alle esportazioni si riflettono favorevolmente sui principali indicatori economici rafforzando una solida situazione finanziaria. Al 30 giugno 2007 le riserve valutarie hanno superato i 405 miliardi di dollari (+62% su base annua e +102 miliardi dall'inizio dell'anno), un importo che pone il Paese al

terzo posto a livello mondiale dopo Cina e Giappone. A queste vanno ad aggiungersi risorse per oltre 120 miliardi di dollari accantonate nel Fondo di stabilizzazione del prezzo del petrolio, alimentato dalle entrate fiscali e operativo dal gennaio 2004. A fine agosto i due aggregati sono saliti, rispettivamente, a 416 e 133 miliardi di dollari. Il debito estero della Federazione alla data più aggiornata (31 marzo 2007) - inteso come esposizione verso soggetti non residenti - ammonta a 339 miliardi di dollari (di cui l'82% in valuta) con un incremento del 10% circa da inizio anno. La quota riconducibile allo Stato è scesa al 13% del totale (43 miliardi di dollari) in ulteriore flessione del 3% dall'inizio dell'anno. Il rapporto tra debito estero statale e prodotto interno lordo si aggira attualmente intorno al 4%.

Il debito è 'investment grade'

Stabilità politica, crescita economica, modesto indebitamento dello Stato in valuta, sono stati determinanti per il miglioramento del 'rating' sovrano all'interno dell' 'investment grade' da parte delle maggiori agenzie (**Standard & Poor's, Fitch, Moody's**). Il rating per il debito a lungo termine in valuta della Russia è BBB+ per S&P e Fitch, Baa2 per Moody's con 'outlook' stabile per tutte le agenzie. Non sono previsti interventi correttivi nel 2007 (S&P ha appena confermato la propria valutazione nel mese di agosto). Il miglioramento del 'rating' ha dato un forte impulso all'indebitamento del settore finanziario ed industriale sui mercati internazionali, la cui esposizione rappresenta, al I trimestre del 2007, l'87% dell'intero debito verso non residenti. A tale riguardo, si deve precisare che tale aggregato include anche il debito in valuta delle Società di cui lo Stato, direttamente od indirettamente, detiene il pacchetto di controllo (**Gazprom, Rosneft, Sberbank, VnshTorgBank, Gazprombank, Bank of Moscow**).

Crescono spesa e investimenti pubblici

L'incremento delle entrate (fiscali e non) e' stato parzialmente compensato da un parallelo ampliamento della spesa pubblica, in un anno influenzato dalle prossime scadenze elettorali (rinnovo della Duma nel dicembre 2007 ed elezioni presidenziali nella primavera 2008). L'attuazione del bilancio federale nel I semestre 2007 ha generato un avanzo per un controvalore di 42 miliardi di dollari, pari al 7,7% del pil. In un contesto macroeconomico altrimenti positivo l'inflazione permane il maggiore fattore di attenzione. Nei primi otto mesi del 2007 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 6,7%. Ma l'obiettivo del Governo sarebbe di ridurre il tasso annuo al di sotto dell'8%.

Attira la Borsa ma gli Ide sono ancora contenuti

Il favorevole quadro economico ha accresciuto l'interesse degli investitori stranieri per la Borsa e il mercato finanziario: il flusso di capitali nei primi due trimestri del 2007 ha superato i 67 miliardi di dollari (a fronte di 42 miliardi per l'intero 2006). Per un'economia da sempre penalizzata dalla fuga di capitali si tratta di cifre record. Il dato è tanto più, rilevante in quanto l'indice RTS (Russian Trading System) al 30 giugno 2007 ha chiuso con una crescita del 27% su base annua, ma in flessione dell'1,3% dal I gennaio 2007. E' da rilevare che le principali società del listino sono legate al comparto energetico e delle materie prime.

Le potenzialità della Russia e l'aumento della domanda interna, si traducono anche in un numero crescente interesse delle imprese straniere a insediarsi sul territorio. Sono numerose le iniziative annunciate. Finora non si sono però tradotte in una corrispondente crescita dei flussi di investimento. Nel I semestre 2007 sono entrati finanziamenti per 60 miliardi di dollari (a fronte di 55 per l'intero esercizio 2006). Ma si tratta per la maggior parte di risorse destinate al settore finanziario ed industriale sotto forma di finanziamenti a medio termine. Gli investimenti diretti veri e propri (Ide) incidono ancora in misura modesta: meno del 30% per un importo inferiore ai 16 miliardi di dollari.

Boom delle importazioni

Nel I semestre 2007 il volume dell'interscambio commerciale ha raggiunto i 253 miliardi di dollari (+18% rispetto al I semestre 2006) e generato un avanzo della bilancia per oltre 61 miliardi. All'interno dell'aggregato la quota maggiore (63%) e' costituita da prodotti energetici (di cui petrolio: 34%; gas naturale: 13%). Le esportazioni ammontano a 157 miliardi di dollari. All'interno dell'aggregato la quota maggiore (63%) e' costituita da prodotti energetici. Il minore fabbisogno dei Paesi occidentali - soprattutto quelli dell'Unione Europea - legato a fattori essenzialmente climatici ha determinato un rallentamento nella crescita in volume delle esportazioni. Le importazioni, pari a 96 miliardi di dollari hanno invece continuato a crescere (+36,8% su base annua. Il 50% degli acquisti dall'estero e' costituito da impianti, macchinari e mezzi di trasporto. Il saldo della bilancia commerciale resta ampiamente positivo ma è destinato a ridursi progressivamente. I vertici del Paese sono peraltro consapevoli di tale fenomeno e prevedono un progressivo azzeramento del saldo nell'arco dei prossimi anni e comunque intorno al 2010.

La UE resta il partner principale

L'andamento delle relazioni commerciali per principali Paesi - secondo i dati comunicati dal Servizio Federale delle Dogane e relativi al I semestre 2007 - evidenziano una stabilizzazione dell'interscambio con la CSI (Ucraina, Kazakistan e Bielorussia soprattutto) che copre circa il 15% del totale. Il restante 85% delle relazioni commerciali ha luogo con Paesi non facenti parte della CSI. Si intensificano in particolare i rapporti bilaterali con Cina, Turchia, Corea del Sud e Giappone. Ma il partner commerciale di maggiore rilievo per la resta l'Unione Europea con un valore di interscambio nel I semestre 2007 pari a 125 miliardi di dollari ed un'incidenza percentuale superiore al 50%. In particolare il 57% delle esportazioni russe sono destinate al mercato europeo mentre il 44% delle importazioni russe di beni proviene dai 27 Stati dell'Unione Europea. In tale ambito la Germania si conferma al primo posto, seguita dall'Olanda e dall'Italia.

<http://www.ambmosca.esteri.it>

Riga batte il record di crescita nella Ue

Nei primi 4 mesi del 2007 il pil è aumentato dell'11,2%. A trainare sono il settore dei servizi e gli investimenti. Qualche preoccupazione per l'andamento dell'industria manifatturiera

Nel primo quadrimestre del 2007 la Lettonia ha registrato il più alto tasso di crescita economica di tutta la Ue, con un aumento del pil pari all' 11,2% rispetto al 2006 grazie all'incremento della produttività (soprattutto nel settore dei servizi) e dell'occupazione. È stata però soprattutto la forte domanda interna a favorire un così rapido sviluppo. Più di un quarto delle entrate nazionali annue viene usato per investimenti. Queste dinamiche di investimento sono state favorite dall'espansione dell'accesso a risorse finanziarie, grazie all'ingresso nella UE e all'afflusso di capitale straniero. Gli investimenti nel 2006 sono cresciuti del 18,3%, e interessano soprattutto il settore privato (sia industria, sia servizi).

Le importazioni crescono più dell'export

Le importazioni crescono più rapidamente delle esportazioni, benchè in entrambi in casi si stia registrando un incremento. I principali partner commerciali della Lettonia sono Lituania, Germania, Estonia, Russia e Polonia. La struttura dell'economia è cambiata negli ultimi anni in favore del settore dei servizi che oggi copre il 74,8% del Pil, a cui sono dovuti almeno due terzi della crescita economica. La produzione industriale registra una crescita più lenta rispetto a quella generale dell'economia, e si sviluppa soprattutto in produzioni (alimentari, per esempio) che vanno ad accontentare una richiesta interna. La filiera del legno, tradizionale fiore all'occhiello dell'industria lettone, ha sofferto notevolmente della diminuzione della domanda mondiale.

Deficit pubblico sotto controllo

Riga rimane la zona più sviluppata, seguita da Kurzeme; quasi ovunque si registra una diminuzione del tasso di disoccupazione e un aumento dei salari. E' in crescita la migrazione sia interna (soprattutto verso la capitale) sia all'estero. Il Ministero dell'eco-

nomia non prevede grandi cambiamenti nelle linee di sviluppo per il 2007-2008: i consumi interni dovrebbero continuare ad aumentare, con un effetto positivo sul oil e sul settore dei servizi. Desta maggiore preoccupazione invece l'industria, minacciata da un alto da possibilità di esportazione limitate, dall'altro dalla crescita dei salari che rischia di minarne la competitività. Il governo lettone sta perseguendo una politica fiscale finalizzata a soddisfare i criteri imposti da Maastricht. Il deficit della Lettonia è sotto la soglia del 3% del Pil. La spesa dello Stato nel 2007 è orientata all'innalzamento degli standard di vita, con il potenziamento del sistema sanitario e scolastico, la creazione di nuove infrastrutture, il rinnovamento della pubblica amministrazione.

Diminuiscono le tasse

Per quanto riguarda il regime fiscale, sono state abbassate le tasse sulle imprese per aumentarne la competitività. La conseguente diminuzione delle entrate è stata tamponata con l'allargamento della base fiscale. Le entrate sono comunque aumentate e coprono una quota pari al 37,4% del Pil (dato 2006) La spesa copre il 37% del Pil. Nei primi mesi del 2007 si è registrato un surplus di 275 milioni di Lat, che è stato però accantonato per fare fronte all'aumento della spesa previsto per il secondo semestre dell'anno. Per mantenere la stabilità, la Banca di Lettonia ha optato per un tasso di cambio fisso del Lat. Un euro che viene ora scambiato a 0,702804 Lat. Con questo tasso la Lettonia è entrata nel 2005 nell'ERM II (European Exchange Rate Mechanism II), ma il progetto di sostituire il Lat con l'Euro da gennaio 2008 è rimandato a causa dell'inflazione ancora troppo alta. È prevista una sua ulteriore riduzione nel medio periodo, soprattutto con un contenimento della massa creditizia.

<http://www.ambriga.esteri.it>

A Manila crescita record con inflazione dimezzata

**Boom nell'export di servizi legati alle nuove tecnologie.
E le rimesse degli emigranti raggiungono i 14 miliardi di dollari annui**

Asian Development Bank ha rivisto significativamente al rialzo prospettive crescita del pil filippino per il 2007, portando dal 5,4% al 6,6%. In particolare la crescita nel primo semestre dell'anno si sarebbe attestata sul 7,3%, il livello più alto degli ultimi 20 anni. Ad accompagnare la crescita, un tasso di inflazione contenuto (2,6% in media nel primo semestre, al di sotto della soglia programmata dal governo del 4-5% su base annua) e un progressivo consolidamento della posizione finanziaria del Paese anche grazie al continuo apprezzamento del peso filippino.

Al'espansione economica in atto contribuiscono diversi fattori. Sono la crescita delle esportazioni con particolare riguardo ai prodotti dell'elettronica, che coprono i 2/3 del totale. Contribuisce anche il settore dei servizi legati alle nuove tecnologie (business outsourcing) in cui operano ormai 400mila persone. Per questo settore è previsto il raggiungimento di un fatturato aggregato pari a 12 miliardi di dollari entro il 2010. Si aggiunge il sostenuto flusso delle rimesse degli emigrati dall'estero. Secondo previsioni della **Banca Centrale** filippina raggiungeranno i 14 miliardi di dollari entro la fine del 2007. Sono un fattore ormai determinante nel sostegno ai consumi e agli investimenti, soprattutto nell'immobiliare e nelle costruzioni. Il principa-

le gruppo filippino operante in quest'ultimo settore, **Ayala Corporation**, ha fatto segnare una crescita del fatturato pari al 57% nel primo semestre 2007. Positivo anche l'andamento del settore estrattivo recentemente aperto agli investimenti esteri. Questi hanno totalizzato 500 milioni di dollari nel primo semestre 2007, con forti prospettive di ulteriore incremento.

Secondo Asian Development Bank le aree su cui il Paese deve ora operare sono quella di ulteriore progressi nelle riforme economiche e del rinnovamento/potenziamento delle infrastrutture con particolare riguardo a strade e aeroporti. La capacità di spesa del Governo è però limitata dal contenuto livello delle entrate fiscali che attualmente coprono una quota pari al 14,3% del pil. Secondo la banca è però possibile aumentarle con interventi di incremento della base fiscale e di lotta all'evasione. La Banca suggerisce anche un'accelerazione del programma di privatizzazione degli asset pubblici. E' da rilevare che il Governo ha fissato per quest'anno un'obiettivo di introiti da privatizzazioni per quasi 2 miliardi di dollari contro poco più di 100 milioni di dollari del 2006.

<http://www.ambmanila.esteri.it>

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

Santiago affronta la sfida delle infrastrutture

Avviate le licitazioni per un'autostrada a Santiago. Altri progetti nel campo dei collegamenti stradali e ferroviari per 4 miliardi di dollari. Nuovi investimenti nella produzione elettrica dove Enel opera in posizione di leadership con 5.300 MW installati.

A fine settembre il Ministero cileno per i Lavori Pubblici (Mop) ha pubblicato l'avviso di chiamata alla prequalificazione della gara internazionale per la costruzione dell'ultimo tratto (Americo Vespuccio Oriente) dell'anello autostradale che circonda la capitale. Da rilevare che a Santiago, il gruppo italiano Impregilo già controlla un'autostrada urbana (Costanera Norte) di 43 km che si collegherà all'Amerigo Vespuccio. Il nuovo tratto autostradale a pagamento avrà una lunghezza totale di 13 km e prevede due distinte concessioni. Al momento attuale resta ancora da definire se il percorso sarà realizzato a livello della superficie dovranno essere costruiti dei tunnel.

L'intervento rientra in una serie di interventi nel campo delle infrastrutture previsto dal Governo cileno per il biennio 2007-2008: riguardano la costruzione di complessi ospedalieri, reti ferroviarie e autostrade regionali, nonché porti ed aeroporti, per un totale che dovrebbe superare i 4 miliardi di dollari. Contestualmente procedono i negoziati per la realizzazione di una serie di nuovi assi di collegamento coi Paesi del Mercosur. Si tratta in particolare dei corridoi bi-oceanici, destinati a collegare in modo più rapido le coste dell'Atlantico e del Pacifico. I più importanti sono l'asse Santos - Arica (via Cuiaba' in Brasile e Santa Cruz de la Sierra in Bolivia), la cui realizzazione, secondo quanto emerso da

un recente incontro tra i Ministri degli Esteri di Brasile e Cile, dovrebbe partire a breve. Si aggiungono i collegamenti ferroviari Buenos Aires Santiago - Valparaiso (via Mendoza) e tra Bahia Blanca (Argentina) e Concepcion.

Centrali più efficienti e geotermia

Procedono anche in progetti in campo energetico. In questo settore il Governo di Santiago punta soprattutto a iniziative dirette ad aumentare l'efficienza energetica e a ridurre la dipendenza energetica del Paese dall'estero. Le iniziative annunciate, che saranno soggette a gare internazionali, includono la costruzione di centrali a ciclo combinato, la costruzione di rigassificatori, lo sviluppo di impianti eolici, geotermici e biomasse. In questo settore le aziende del Sistema Italia sono ampiamente presenti. **Enel** infatti, a seguito dell'acquisizione di **Endesa** che in Cile opera da anni con una potenza installata pari a 5.200 MW, è diventata il primo operatore elettrico del Paese (vedi articolo a pagina 2).

Il gruppo italiano è presente anche con due impianti idroelettrici propri per complessivi 90 MW. Non solo ma due anni fa ha avviato una joint venture (**Empresa Nacional de Geotermia**) con il gruppo petrolifero statale **Enap (Empresa Nacional de Petroleo)** per lo

sfruttamento di una serie di campi geotermici localizzati a 1.200 metri di altezza sulla cosiddetta 'Precordigliera' andina, in un'area con un'intensa attività vulcanica (fa parte del cosiddetto 'anello di fuoco' dell'America Latina).

Enel detiene il 51% delle quote ed Enap il restante 49%. Il programma di Empresa Nacional de Geotermia è attualmente sottoposto a valutazione di impatto ambientale e prevede la messa in opera di impianti geotermici che potranno raggiungere anche i 2.500 metri di profondità, per complessivi 300 MW.

Altre imprese italiane che operano in Cile nel settore energetico sono la **Intergas** del gruppo **Garfin** (distribuzione di gas a uso industriale e residenziale in alcune città) e **Idroenergia** che sta realizzando

tre minicentrali idroelettriche nella regione di Aysen.

Nel settore impiantistico, **Maire Engineering** si è aggiudicata nel 2007 un contratto con **Colbun** per la realizzazione di una centrale termoelettrica per un valore di circa 500 milioni di dollari e uno con **Endesa Chile** per la costruzione di una centrale a carbone per un valore di 558 milioni di dollari. In Cile ha costruito diverse centrali anche **Ansaldo Energia** (impianti idroelettrici e termoelettrici). Infine **BTicino** gestisce uno stabilimento di apparecchiature elettriche a bassa tensione

<http://www.ambsantiago.esteri.it>

Autostrade in vendita

La Banca messicana **Bancomext** ha incaricato **Bnp Paribas** di gestire la procedura di vendita di due autostrade cilene, "**Itata**" e **Aconcagua**. I ricavi previsti dall'operazione ammontano a 500 milioni di dollari. L'operazione dovrebbe concludere entro il primo semestre del 2008 tramite una licitazione internazionale. Bancomext si è aggiudicata le due strade nel 2000 a seguito del fallimento dell'impresa di costruzione messicana **Tribasa**.

Nel primo semestre del 2007 l'Autostrada Itata (accesso Nord a Concepción) ha prodotto un utile di 227 milioni di pesos cileni (circa 317mila euro) rispetto ai 266 milioni di pesos di perdite registrate nella prima metà del 2006. Nello stesso periodo, l'Autostrada del Aconcagua (tratto Santiago-Los Vilos) ha invece ridotto le perdite a 3.635 milioni di pesos (5 milioni di euro) rispetto ai 10.144 milioni registrati nel primo semestre del 2006.



AUTO

Tofas anticipa lancio minicargo

Tofas, la joint venture in Turchia tra **Fiat Auto** e il gruppo **Koc** ha presentato a Bursa, in prima mondiale il nuovo modello Minicargo. Il 95% della produzione sarà esportato e i 2/3 saranno acquistati dal gruppo **Peugeot Citroen**. Tofas conta di ricavare 1,1 miliardi di euro all'anno dalla vendita del nuovo veicolo da trasporto. L'azienda ha anche stabilito di incrementare la capacità produttiva annua a 400mila unità, con un aumento di circa il 15% rispetto al programma iniziale

<http://www.ambankara.esteri.it>

TESSILE E ABBIGLIAMENTO

Export dalla Turchia in forte ripresa

La Banca Centrale dello Sri Lanka ha appesantito la concorrenza cinese dopo l'abolizione dell'accordo multifibre, gli esportatori turchi di abbigliamento e tessili hanno saputo reagire e i risultati cominciano a essere visibili. Nei primi otto mesi del 2007 le esportazioni turche di tessili e abbigliamento sono cresciute del 16% su base annua e nei mesi di luglio ed agosto l'incremento ha raggiunto punte superiori al 20%. Il target finale - per quest'anno - è di superare i 16 miliardi di dollari di prodotti esportati.

Gli industriali turchi dell'abbigliamento, messi in difficoltà da un cambio con euro e dollaro non particolarmente favorevole, hanno moltiplicato la loro presenza nelle principali capitali della moda mondiale (Duesseldorf, Londra, Las Vegas, Mosca, Parigi) allo scopo di reperire nuove quote di mercato. Il Presidente dell'influente Associazione dei produttori ed esportatori di abbigliamento di Istanbul, **Suleiman Orakcioglu**, ha dichiarato che l'obiettivo che si pongono gli industriali dell'abbigliamento per i prossimi anni è quello di raggiungere almeno i 20 miliardi di dollari di export.

<http://www.ambankara.esteri.it>

VETRO

Stevanato avvia costruzione fabbrica in Messico

Il gruppo Stevanato di Padova ha avviato la costruzione di un nuovo stabilimento a Monterrey, nello Stato del Nuevo León per la produzione di contenitori di vetro per l'industria farmaceutica destinati al mercato sudamericano. Lo stabilimento sorgerà su un'area di 50.000 metri quadrati. Occuperà, a pieno regime, circa 300 persone e produrrà 370 milioni di tubofiale e 160 milioni di flaconi.

<http://www.ambcittadelmessico.esteri.it>

ALLUMINIO

Tashkent annulla accordo con RusAl per diga sull'Amur Daria

Il Governo del Tajikistan ha deciso di annullare l'accordo di cooperazione sottoscritto con **Ruskiy Alyuminiy** (RusAl) per la costruzione della centrale idroelettrica di Roghun, localizzata sul fiume Vakhsh, il più importante affluente dell'Amu Darya. Si apre così la possibilità per altri investitori stranieri di interessarsi al progetto. Il mancato accordo con l'impresa russa è imputato a un mancato accordo sulla distribuzione dei profitti della centrale e sulle caratteristiche della diga.

<http://www.ambtashkent.esteri.it>

GRANDI LAVORI

Brasilia stanZIA fondi per integrare sistema trasporti

Il Governatore del Distretto Federale di Brasilia, **Jose' Roberto Arruda**, nelle scorse settimane ha negoziato con la **Banca Interamericana di Sviluppo** (BID) l'accordo per la concessione di un prestito di 270 milioni di dollari per l'esecuzione di una serie di opere del progetto 'Brasilia Integrada', iniziativa che mira a integrare il sistema stradale e ferroviario della capitale. In particolare i fondi saranno dedicati a migliorare la struttura viaria esistente e a costruire o rimodernare nuove stazioni per autobus.

A Washington Arruda punta anche a ottenere un'estensione del prestito per la creazione di una rete metropolitana leggera che congiunga diversi punti della capitale con le cittadine satelliti e l'aeroporto

<http://www.ambbrasil.esteri.it>

Irak: aperta gara per diga nel Kurdistan

Il Ministro delle risorse idriche **Abdul Latif Rashed** ha indetto una gara per la realizzazione di una diga nei pressi di Sulemaniya, nella Regione del Kurdistan iracheno, nonché di una installazione elettrica per una capacità di circa 70 MW e di un sistema di irrigazione ad essa collegati. Si segnala che la scadenza per la presentazione delle offerte tecniche è il 10 ottobre prossimo e quella per la presentazione delle offerte commerciali il 12 novembre. I recapiti sono: Ministry of Water Resources, General Directorate for Dams and Reservoirs, Legal Department, 00964 1 772 3447 - 00964 1 7720149 - wreserved_2004@yahoo.com <http://www.iraq-mowr.org>

<http://www.ambbaghdad.esteri.it>

Mozambico cerca partner per porto di Beira

Le **Ferrovie Mozambicane** (CFM) sono alla ricerca di potenziali finanziatori del nuovo terminal carbonifero del porto di Beira, per cui è prevista una spesa di 150-180 milioni di dollari Usa. Il nuovo terminal dovrà avere la capacità di trattare 18 milioni di tonnellate di carbone all'anno, provenienti dalla miniera a cielo aperto di Moatize (Provincia del Tete) attraverso la linea ferroviaria di Sena. Quest'ultima è attualmente in via di riabilitazione da parte di un consorzio indiano con fondi della Banca Mondiale. La capacità prevista in base al progetto in corso è di soli 6 milioni di tonnellate. In una fase successiva è previsto l'ulteriore potenziamento della stessa linea di Sena, lunga 750 km che assicura il collegamento anche con il Malawi per por-

tare la capacità a 15 milioni di tonnellate. L'intervento richiederà investimenti aggiuntivi dell'ordine di 200 milioni di dollari. Il porto di Beira, privatizzato alla fine degli anni 90, è attualmente gestito dall'olandese Cornelder che ha recentemente acquisito anche la gestione del porto di Quelimane in società con enti privati mozambicani

<http://www.ambmaputo.esteri.it>

PRODOTTI PETROLIFERI

Malta: è operativa la liberalizzazione del mercato

Malta Resources Authority (MRA), ente pubblico che sovrintende il settore energetico maltese, ha pubblicato i moduli di domanda per l'ottenimento delle licenze relative all'esercizio di attività di importazione e vendita all'ingrosso di prodotti petroliferi ed alla gestione di siti per l'immagazzinaggio di tali prodotti. I moduli sono scaricabili alla pagina web della MRA ai seguenti indirizzi:

- 1) [www.mra.org.mt/Downloads/licenses/Importation - wholesaling.pdf](http://www.mra.org.mt/Downloads/licenses/Importation-wholesaling.pdf)
- 2) [www.mra.org.mt/Downloads/licenses/Authorisation primary storage facility.pdf](http://www.mra.org.mt/Downloads/licenses/Authorisation-primary-storage-facility.pdf)

Il provvedimento segna l'avvio della liberalizzazione del mercato dei prodotti petroliferi a Malta sulla base del Malta Resources Authority Act. In precedenza il settore cadeva sotto il monopolio della compagnia pubblica **Enemalta**. Sul piano legislativo, il Malta Resources Authority Act da' mandato alla MRA di monitorare e regolare le operazioni nel settore dei carburanti e di supervisionare la liberalizzazione del mercato dei prodotti petroliferi. Il Petroleum for the Inland (Wholesale) Fuel Market Regulations 2007" (il testo è visionabile alla pagina web www.mra.org.mt/Downloads/Legislations/LN2007-278.pdf) costituisce la base normativa della liberalizzazione. Informazioni possono essere chieste direttamente anche alla MRA. Tel. 00356 / 22955154. Email: mra@mra.org.mt

<http://www.amblavalletta.esteri.it>

TURISMO

Siria, dal turismo il 28,4% delle entrate valutarie

Secondo uno studio del WTTC (World Tourism and Travel Council) in Siria, il settore del turismo contribuirà nel 2007 alla formazione del pil nella misura del 13,4 per cento. Attualmente il settore fornisce il 28,4 per cento delle entrate valutarie, percentuale che dovrebbe raggiungere il 33,7 per cento nel 2017. Si stima infatti che attualmente il settore assorba il 6,7 per cento della forza lavoro del Paese e che tale percentuale possa crescere nei prossimi anni. Attualmente gli investimenti indirizzati alle attività turistiche coprono il 7,6 per cento del totale siriano. Tra le iniziative più recenti la costruzione appena avviata di un nuovo complesso turistico nella città portuale di Tartous per un ammontare pari a 72 milioni di dollari. È realizzato da un imprenditore locale, **Nihad Nader**, che opera già nel settore alberghiero. Comprenderà 135 bungalow, 2 alberghi a quattro stelle con 160 suite cadauno, un complesso di 435 appartamenti, ristoranti e servizi di intrattenimento..

<http://www.ambdamasco.esteri.it>

FINANZA

Santander diventerà la terza banca del Brasile

L'acquisizione della olandese **ABN-Amro** da parte del consorzio **Royal Bank of Scotland, Fortis, Santander** apre a quest'ultimo la possibilità di posizionarsi al terzo posto sul mercato bancario brasiliano. ABN-Amro infatti, presente in Brasile fin dal 1917, aveva acquisito nel 1998 il Banco Real e nel 2003 il Banco Sudameris creando una rete che oggi conta complessivamente 1.900 agenzie e che con ogni probabilità (in base degli accordi stipulati con Royal bank e Fortis) entreranno in portafoglio a Santander. Quest'ultimo peraltro è già presente sul mercato brasiliano avendo acquisito nel 2000 il gruppo locale **Banespa**.

Grazie ai nuovi sportelli potrà praticamente raddoppiare la sua presenza. In classifica sarà superato solo dal **Banco do Brasil** e da **Bradesco**.

È da rilevare che il mercato bancario brasiliano sta crescendo a un tasso annuo pari al 20% all'anno. Non solo, ma gli asset totali delle banche in Brasile coprono tuttora una quota limitata al 32,7% del pil rispetto a percentuali molto più elevate nelle economie più sviluppate (il dato è pari al 288% in Usa e al 169% nel Regno Unito). Il potenziale di crescita quindi appare ancora molto ampio.

<http://www.ambbrasil.esteri.it>

TRASPORTO AEREO

Ricorso Ryanair alla Corte europea per blocco Opa su Air Lingus

RyanAir ha presentato formale ricorso al Tribunale di primo grado contro la decisione della Commissione che ha bloccato l'acquisizione dell'ex-vettore di bandiera **Aer Lingus**. La Commissione ha ritenuto che la fusione delle due compagnie low-cost avrebbe creato una situazione di monopolio o di posizione dominante con risvolti negativi per i consumatori. La motivazione principale del ricorso risiede nel fatto che RyanAir sostiene che l'eventuale fusione rappresenterebbe soltanto il 5% dell'intero mercato dei trasporti aerei in Europa.

<http://www.ambdubino.esteri.it>

In Turchia traffico passeggeri cresce del 13,3% annuo

Nei primi otto mesi in Turchia, il traffico aereo ha registrato una crescita del 13,3% su base annua nel numero di passeggeri. Il dato è pari ad oltre due volte la crescita media in Europa. Il numero dei passeggeri turchi è stato pari a 75 milioni di unità.

<http://www.ambankara.esteri.it>

AMBIENTE

In Austria dal 2010 il pedaggio diventa 'verde'

Il Consiglio dei Ministri austriaco ha approvato un disegno di legge con il quale si prevede la cosiddetta ecologizzazione del pedaggio per i veicoli pesanti. In sostanza, a partire dal 1° gennaio 2010 dovrà essere operata una differenziazione delle tariffe di pedaggio in base alle classi di emissione definita dalle norme europee. Il progetto contempla inoltre la possibilità per il ministro dei Trasporti di decretare differenziazioni tariffarie sulla base dell'orario di percorrenza delle strade a pedaggio, limitatamente a singole tratte e categorie di veicoli.

<http://www.ambvienna.esteri.it>

Belgrado aderisce a trattato di Kyoto

Il Parlamento serbo ha ratificato il Protocollo di Kyoto relativo alla Convenzione ONU sui cambiamenti climatici, aggiungendo così la Serbia alla lista degli oltre 170 Paesi aderenti. Pur non comportando immediati impegni, la ratifica consentirà la partecipazione di Belgrado ai 'meccanismi flessibili' introdotti da Kyoto con la possibilità di emettere certificati di emissione CDM negoziabili sul mercato e di favorire in tal modo il trasferimento di tecnologie nel campo ambientale e l'armonizzazione con gli standard normativi dell'Unione Europea.

<http://www.ambbelgrado.esteri.it>

Oltre 54mila navi all'anno attraversano il Bosforo

Secondo informazioni fornite dal Ministero dei Trasporti turco nel 2006 sono state 54.750 le navi che hanno attraversato lo scorso anno lo Stretto del Bosforo. Di queste 9.581 erano petroliere. Il Bosforo si posiziona così al secondo posto nel mondo per intensità di transito marittimo, dopo lo Stretto di Malacca dove transitano oltre 100 mila navi all'anno. Nettamente distaccate

Suez (13.552 navi all'anno) e Panama (12.755 navi all'anno). I livelli di transito raggiunti preoccupano in misura crescente le Autorità turche. Il tratto di mare che in alcuni punti è largo meno di 700 metri è ritenuto a rischio a causa della presenza di forti correnti, delle nebbie nel periodo invernale e del suo decorso sinuoso. Il numero medio annuo degli incidenti, secondo i dati pubblicati, supera le 140 unità e negli ultimi 30 anni ci sono stati almeno tre episodi che hanno proposto seri rischi per la sicurezza ambientale. In particolare il trasporto petrolifero (3 milioni di barili al giorno in media) è quello che desta attualmente le maggiori preoccupazioni. Purtroppo, gli esperti rilevano che nonostante l'apertura dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan che collega l'Azerbaigian alla Turchia via Georgia (un milione di barili al giorno), il traffico attraverso il Bosforo delle megapetroliere non è affatto diminuito.

<http://www.ambankara.esteri.it>

AUDIOVISIVI

Malta apre nuovo centro di produzione

È stata costituita a Malta il nuovo **Audiovisual Production Centre** (MAPC, www.mapc.eu.com), una struttura che dovrebbe operare nel campo dei prodotti audiovisivi. L'iniziativa rientra nel progetto maltese di sviluppare un polo di attività legate all'Ict, inclusa quindi la produzione/postproduzione televisiva e le tecniche digitali. In particolare è collegata al progetto SmartCity sviluppato con capitali provenienti dal Dubai. Il mercato di riferimento del Mapc dovrebbe essere prevalentemente quello degli spot pubblicitari. È in corso di definizione il pool di investitori e di case di produzione che dovrebbero essere coinvolte. È comunque previsto un apporto dello Stato maltese in termini di supporto logistico, agevolazioni diverse e supporto formativo per rendere disponibili alcune delle professionalità richieste. Commenta il direttore di una casa di produzione pubblicitaria di Milano, che ha partecipato alla presentazione dell'iniziativa: "Malta presenta molti vantaggi. È vicina all'Italia, ha il sole praticamente durante tutto l'anno

e potrebbe seguire l'esempio di altri Paesi come Sudafrica o Argentina che oggi si sono affermati come importanti centri produttivi nel nostro settore"...

<http://www.amblavalletta.esteri.it>

ELETTRONICA

Tor Vergata e Queensland University uniscono le forze su ricerca Nanotech

Nel contesto delle iniziative di cooperazione scientifica tra Italia e Australia, si è tenuto a Couran Cove (Brisbane) in Australia, un convegno internazionale dedicato all'utilizzo delle nanostrutture per l'elettronica, l'energia e l'ambiente organizzato dalla **Queensland University of Technology** e dall'**Università di Roma Tor Vergata**. Il convegno è durato cinque giorni. Due giornate sono state dedicate a una serie di sessioni specialistiche, a cui hanno partecipato una trentina di allievi dei corsi di dottorato dei due atenei. I temi trattati: l'applicazione delle nanotecnologie nelle celle a combustibile, l'elettronica dei polimeri, i fasci di luce ad alta energia applicata alle nanotecnologie e le proteine utilizzate come nanostrutture. Negli ultimi tre giorni, durante il Convegno vero e proprio si è discusso di nanostrutture utilizzate come semiconduttori, dispositivi fotonici, quantum computer, nanotubi, nanostrutture organiche ed inorganiche, nanofiltri per la salvaguardia dell'ambiente, celle solari e superconduttori. Le due università stanno ora valutando la creazione di un corso di dottorato congiunto con specializzazione in quest'area.

<http://www.ambc Canberra.esteri.it>

Australia, incontro su navigazione satellitare e R&S con Ue

A fine ottobre si terrà presso il Politecnico di Torino una serie di incontri dedicati alla cooperazione scientifica e industriale tra Europa e Australia nel campo dell'Information technology. Nella prima giornata, imprenditori ed esperti del Queensland si confronteranno con le controparti italiane ed europee sui sistemi di navigazione satellitare con particolare riguardo al sistema **Galileo**. Il giorno seguente si svolgerà un workshop sui nuovi scenari di ricerca previsti nell'ambito del settimo Programma Quadro della Ue e dei programmi di ricerca nazionali. L'ultimo giorno sarà dedicato a una conferenza sul tema 'gestire la complessità' con la partecipazione di centri di ricerca europei ed australiani attivi in tale settore. L'evento rientra tra le iniziative di promozione della cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Europa e l'Australia organizzate da Feast (**Forum for EU-Australia Scientific and Technological Cooperation**) congiuntamente a diverse Ambasciate europee in Australia, che ha generato un gruppo permanente che propone e organizza eventi finalizzati a favorire la cooperazione scientifica e tecnologica tra Australia e Europa quali: seminari, giornate informative, gestione di un sito web, un notiziario periodico e di un data base dei progetti di ricerca congiunti.

<http://www.ambc Canberra.esteri.it>

ISRAELE

Risparmi fino a 1 mld Usd anno con l'arrivo del gas egiziano

Iec, l'ente elettrico israeliano, prevede di tagliare di 840 milioni di dollari i costi di produzione dell'energia prodotta, a partire dal 2008, grazie alle previste forniture di gas naturale concordate con **EMG** (Egypt's East Mediterranean Gas Company) un consorzio israelo egiziano che sta ultimando i lavori di posa di un gasdotto offshore che collegherà i due Paesi.

Il taglio potrebbe salire a un miliardo di dollari all'anno a partire dal 2009-2010. In concomitanza con l'avvio delle forniture Iec sta provvedendo a trasformare per l'alimentazione a gas, le centrali elettriche di Gezer, Hagit e Zafit con una potenza aggregata pari a 4,300 MW dovrebbero passare al gas naturale a partire dall'anno prossimo. Successivamente saranno convertiti altri impianti e **IEC** prevede che nel 2010 il 45% della produzione elettrica, per un totale di 5,831 MW, sarà generata dal gas naturale.

IEC ha firmato con EMG un contratto di 2.5miliardi di dollari e per la durata di 15 anni per la fornitura di 1,7 miliardi di metri cubici l'anno di gas naturale. Il contratto rientra in un accordo raggiunto tra Israele ed Egitto due anni fa che prevede l'impegno a fornire, da parte egiziana, fino a 7 miliardi di m3 anno nell'arco di 20 anni.

EMG ha siglato anche contratti di fornitura per 1 miliardo di m3 anno con alti clienti israeliani tra cui **Dorad, Machteshim Agan, Hadera Paper, Neshet ed Eshkolot Energy**. La società è controllata dall'imprenditore egiziano **Hussein Salem** (65%), da **Egyptian National Gas Company** (10%) e dall'imprenditore israeliano **Yossi Maiman** (25%). Ha recentemente manifestato interesse ad acquisire una quota anche il finanziere statunitense **Sam Zell**.

<http://www.ambtelaviv.esteri.it>

SIRIA

Crescita pil supera 5%, deficit pubblico sotto controllo

Secondo recenti dichiarazioni ministro siriano delle Finanze, **Mohammad al-Hussein**, il deficit del bilancio dello Stato è attualmente contenuto in una percentuale pari al 5 per cento del pil. Limitata anche l'esposizione debitoria verso l'estero: ammontava a 2,9 miliardi di dollari Usa alla fine del 2006 pari all'8 per cento del pil. Sotto questo profilo, la Siria è il Paese meno indebitato della Regione. Sempre secondo quanto comunicato dal Ministro, la crescita economica del Paese è attualmente superiore al 5 per cento. Il Ministro ha infine ribadito il Governo continuerà i suoi sforzi per completare il programma di riforme necessarie per favorire lo sviluppo economico del sottolineando i progressi del processo di liberalizzazione avviato nel settore, con l'apertura di nuove banche e società di assicurazioni.

<http://www.ambdamasco.esteri.it>

IRLANDA

E' prima in Europa per produttività del lavoro

Secondo l'ultima rapporto dell'**Ufficio Internazionale del Lavoro** (Ilo) nel 2006, l'Irlanda si è posizionata prima tra i Paesi europei, per la produttività del lavoro tenendo in considerazione il totale delle ore lavorate. In classifica generale compare al secondo posto dopo gli Usa. Il valore aggiunto per lavoratore in Irlanda nel 2006 è stato pari 55.986 dollari nella Repubblica, contro i 63.885 degli USA ed i 55.641 del Lussemburgo. In termini di produttività oraria invece, l'Irlanda si posiziona al quinto posto preceduta da Norvegia, Stati Uniti, Francia.

<http://www.ambdublino.esteri.it>

TURCHIA

Spesa media famiglie pari a 1000 dollari mese

Nel 2006 le famiglie turche hanno speso di più in alcol e sigarette che in istruzione: e' quanto emerge da un recente studio pubblicato dall'Istituto di Statistica (**Tuik**). I dati rivelano che i costi dell'affitto sono la prima voce di spesa con un'incidenza del 27,3% sul totale seguite da alimentari e (24,8%) e trasporti con (13,1%). Solo il 2,1% del paniere della spesa è destinato all'istruzione, contro il 2,2% per l'intrattenimento e attività culturali, e il 4,1% per alcol e sigarette. Secondo il rapporto della Tuik la spesa media mensile è stata stimata in 1.225 lire tuche per famiglia pari a circa mille dollari Usa.

<http://www.ambankara.esteri.it>

USA

Nasce associazione ricercatori italiani in Nordamerica

Per iniziativa di alcuni illustri scienziati ricercatori italiani operanti negli Stati Uniti tra cui tre Premi Nobel e un vincitore di Medaglia Field per la Matematica nonché di alcuni tra i più conosciuti ricercatori dell'industria americana, si è costituita la Fondazione degli Scienziati ed Accademici Italiani nel Nord America (Issnaf). La Fondazione, che dispone già di un sito Internet (www.issnaf.org) si presenta come un'istituzione di diritto americano "non-profit", il cui scopo, è di promuovere la collaborazione in attività di ricerca e sviluppo tra scienziati e ricercatori italiani attivi in Nord America e in Italia nei campi delle scienze biologiche, umane, mediche, matematiche, fisiche, sociali, nell'ingegneria e nel settore Ict.

<http://www.ambwashingtondc.esteri.it>

SPAGNA

GDO cresce ma calano vendite unitarie

Spagna prima in Europa in termini di superficie commerciale pro capite: entro la fine di quest'anno le aree occupate da supermercati grandi e piccoli saranno pari a 14 milioni di metri quadrati. A fronte di un'accresciuta concorrenza si registra però un calo di fatturati e margini. Il fatturato medio nel 2006 degli ipermercati è risultato inferiore dell' 8,1% rispetto a sei anni fa. Per i supermercati medio-grandi e medi il calo è stato dell' 1,6% e per quelli piccoli del 14,3%. Il dato è confermato dall'Annuario della distribuzione commerciale pubblicato dal Ministero dell'Industria, secondo cui tra il 2001 e il 2005 le vendite per addetto sono scese da 168.milò euro a 157mila. Nonostante i problemi di produttività, il settore della distribuzione ha creato lo scorso anno 96.650 posti di lavoro. Complessivamente occupa circa 3 milioni di lavoratori..

<http://www.ambmadrid.esteri.it>

MALTA

Cala l'export italiano, guadagna posizioni la Gran Bretagna

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio nazionale di statistica maltese (NSO), l'Italia si è confermata primo partner commerciale di Malta. In particolare, le nostre esportazioni, benché in calo del 14% su base annua, sono state pari a 506,8 milioni di euro pari al 26,3% del totale delle importazioni maltesi. Molto più contenuto l'export maltese verso l'Italia pari a 53,5 milioni di euro circa. Il dato però è in crescita dell'11% su base annua. La diminuzione delle nostre esportazioni si inserisce in un quadro di generale contrazione delle importazioni maltesi (- 3,7% su base annua). Guadagna ugualmente posizioni la Gran Bretagna con un aumento del 33% su base annua per un totale 253,6 milioni di euro.

<http://www.amblavalletta.esteri.it>

In America Latina c'è spazio per le nostre imprese

Intervista al sottosegretario Di Santo che annuncia nuove iniziative in collaborazione col Banco Interamericano di Sviluppo e l'ingresso dell'Italia nella Corporacion Andina de Fomento

L'America Latina è andata avanti, ma forse, molte imprese italiane se ne sono accorte in ritardo. Cosa si può fare per recuperare il tempo perduto?

Credo che la cosa più utile che si possa fare, al di là degli appelli e degli auspici, sia continuare con sempre maggiore lena sulla strada che abbiamo imboccato: rilanciare politicamente, con forza e determinazione, la presenza italiana in tutta l'America latina. In questo modo sarà evidente a tutti che le opportunità ci sono; che la volontà del governo di affiancare, nelle forme dovute e legittime, gli sforzi imprenditoriali verso l'America latina è seria e determinata. Adesso la decisione è nelle mani degli attori economici. Alla assenza di banche italiane (assenza che io reputo negativa), dobbiamo sopperire con idee innovative.

- uno strumento finanziario con il BID (Banco Interamericano di Sviluppo) per favorire la internazionalizzazione delle piccole e medie imprese attraverso forme di cofinanziamento. Ne ho parlato direttamente con il Presidente Moreno a cui l'idea piace molto e il nostro Ministero degli esteri e quello dell'economia e finanze, ci stanno lavorando.



Il presidente brasiliano Lula con Massimo d'Alema

- l'ingresso italiano nella CAF (Corporación Andina de Fomento). Dopo la Spagna siamo il secondo paese europeo ad entrare nel Consiglio di amministrazione. E' un segno importante di interesse. La CAF è coinvolta e presente su gran parte degli scenari che vedono i paesi dell'America latina progettare e programmare enormi investimenti, soprattutto in materia di infrastrutture.

- Il possibile ingresso anche in altre istituzioni finanziarie (es. Banca centroamericana di integrazione economica).

- la forte collaborazione con il Ministero per il Commercio internazionale.

- la predisposizione, nei prossimi mesi, di una tornata di commissioni economiche miste dell'Italia con Brasile, Venezuela, Messico, Argentina, Bolivia, Colombia ecc. Occasioni per mettere a fuoco problemi e criticità, raggruppare i soggetti interessati e ricercare risposte adeguate. E' grazie al lavoro già fatto in questi primi sedici mesi che le risposte latinoamericane cominciano ad essere di sempre maggiore interesse. Finalmente vedono che l'Italia, a partire dal suo Presidente del consiglio e dal suo Ministro degli esteri, torna in America latina, ha una linea di politica estera verso la regione, e' interessata ai grandi cambiamenti in atto.

Se il Brasile vara il PAC, il Piano di accelerazione della crescita (250 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture) e l'Italia e' il primo paese europeo a offrirsi come partner (viaggio di Prodi nel marzo scorso) questo è un messaggio chiaro e diretto.

Spero che ricostruendo le condizioni per una forte presenza istituzionale e di governo, si sviluppi un circolo virtuoso anche da parte delle imprese.

In Centroamerica e nella Regione Andina ci sono grandi progetti nel campo delle infrastrutture. Per partecipare alla loro realizzazione occorre però una presenza di sistema che includa anche adeguati strumenti finanziari. E' un approccio alla portata dell'Italia?

Se l'asse di sviluppo orizzontale bi-oceanico, sia a sud (Brasile, Pacifico) sia in Mesoamerica diventa prioritario è tutta la faccia dell'America latina che cambia. Le "vene aperte" del subcontinente passeranno ad essere, dalle vene di sofferenza e dolore di cui scriveva Eduardo Galeano, a quelle di nuove ed innovative reti infrastrutturali e di comunicazione, materiale ed immateriale, che disegneranno un continente inedito e proiettato verso il futuro. Sì, gli strumenti finanziari dovranno essere adeguati e non sta a me dire se questo sia o no un approccio alla portata dell'Italia. Il mio compito, insieme e in collaborazione con il Commercio internazionale, è quello di creare le condizioni affinché le potenzialità economiche ed imprenditoriali italiane possano esprimersi appieno. Se, per fare un esempio, creiamo queste condizioni per una adeguata partecipazione italiana alle gare per il raddoppio del Canale di Panama, ritengo si sia fatto il nostro dovere. Starà poi alle imprese saper fare il proprio. Novità di rilievo, come l'acquisizione di Enxesa da parte di Enel mettono in luce come le condizioni oggettive e soggettive perché almeno ci si possa provare esistono.

Tra i temi del prossimo incontro di Lima quali sono i temi, programmi, iniziative che possono coinvolgere maggiormente l'interesse delle imprese?



Santiago 28 marzo 2007, la Presidente Michelle Bachelet riceve il Presidente del Consiglio Prodi in visita in Cile

Ambiente, sviluppo sostenibile e coesione sociale. Sul primo tema, pensando alle politiche post-Kyoto e al tema delle energie alternative e rinnovabili, gli spazi potrebbero essere enormi. Sul secondo si innesta direttamente la problematica della integrazione subregionale latinoamericana. L'integrazione è politica e istituzionale ma anche economica, fisica e territoriale. Se il mondo dell'impresa progettasse in questa direzione, si metterebbe immediatamente in sintonia con quanto stanno concretamente programmando (e in alcuni casi realizzando) molti Paesi latinoamericani. Poi c'è uno specifico italiano che è la piccola e media impresa verso la quale aumentano i Paesi interessati nell'area. E l'interesse è sempre meno "teorico" e sempre più concreto e fattivo. Il "modello" italiano - mi si passi la semplificazione - è il più appropriato per molti di questi Paesi che, non a caso, sono ormai a pieno titolo a reddito medio. Quale antidoto migliore dello sviluppo della piccola e media imprenditoria per combattere sul campo le anacronistiche polarizzazioni di reddito e di ricchezza che caratterizzano l'America latina?

Cooperazione allo sviluppo e iniziative a supporto dell'internazionalizzazione spesso viaggiano su canali separati. E' possibile trovare maggiori denominatori comuni tra le attività di Università e Ong e quelle delle imprese?

La cooperazione in quanto tale è giusto e doveroso che viaggi su propri autonomi canali. Quello che non trovo utile è che manchino livelli di comunicazione e di interscambio, che invece sarebbero utilissimi. Ma forse la domanda fa riferimento alla cooperazione decentrata. In questo caso assolutamente sì, è possibile e necessario trovare denominatori comuni. Anzi, ci sono già e si scopre che proprio gli accordi interuniversitari, il ruolo sempre più da protagonisti delle Regioni e in generale dei poteri locali (che hanno ormai superato la fase dei gemellaggi!) sono spesso veicoli di promozione anche di una presenza rispettosa e utile del mondo dell'impresa. Credo che la cooperazione non debba temere, anzi debba ricercare una sinergia con il mondo dell'impresa. Di più, debba avere l'ambizione di contaminare con i propri contenuti il mondo imprenditoriale, facendo capire che passare dalla fase preistorica delle delocalizzazioni selvagge ad un atteggiamento diverso può essere - a mio avviso - interesse dell'impresa e della sua funzione e responsabilità sociale.

Massimo di Nola